

mercoledì 23 luglio 2008 provincia pag. 27

SONA. Legambiente irrompe nella trattativa sull'interporto che porterà sotto il monte Spada un traffico di decine di camion al giorno

Il binario fa scalo in procura

di Fabio Tomelleri

Un milione e mezzo di euro al Comune per ampliare lo scalo ferroviario. È il prezzo pattuito con la Corbaz, proprietaria del terminal sotto monte Spada. Per il via libera all'operazione che mira a portare ossigeno alle disastrose casse del municipio, manca il voto del consiglio comunale, convocato per domani sera. Una volta approvato l'accordo, il sindaco Gualtiero Mazzi potrà apporre la sua firma. Ma nell'affare irrompe Legambiente. Il suo presidente, Michele Bertucco, annuncia che presenterà un esposto in procura. «Che senso ha», dice, «devastare una collina e un'area agricola di pregio, quando a un chilometro e mezzo da lì sorgerà il grande scalo merci del Quadrante Europa? Questa sembra una sanatoria camuffata».



IL VOTO. I consiglieri comunali sono chiamati a votare la variante al piano regolatore che trasformerà una zona classificata "E2a" rurale in "D4" per attrezzature per scali ferroviari. La società Corbaz, che fa capo al gruppo imprenditoriale di Luciano Urbani, vuole allungare i binari di 600 metri ed ampliare il piazzale del terminal per il carico e lo scarico delle merci tra i treni e i camion. In questo modo, saranno quindici al giorno i convogli da scaricare, con decine di camion che attraverseranno la zona sotto al monte Spada.

GLI OBBLIGHI. La Corbaz si è impegnata a realizzare al più presto le opere per ridurre l'impatto dello scalo sull'ambiente, già previste dal permesso di costruire concesso dal Comune nel 2003. La ditta planterà nuovi alberi su due lati del terreno di proprietà, concordando l'intervento con il Comune. Poi, curerà per almeno un anno la manutenzione e la conservazione della collina dietro lo scalo e asfalterà la strada via Monte Spada-via Stazione. Inoltre, si impegnerà, una volta conclusi i lavori, a non utilizzare e a non far percorrere via Palazzo ai tir diretti o provenienti dallo scalo. È la strada che corre vicino al terminal. Rispetto alla proposta sottoposta all'ex sindaco Flavio Bonometti, nella nuova non c'è più l'ingresso del Comune in società con una quota di partecipazione del cinque per cento. Era stata ipotizzata per poter controllare direttamente le operazioni della Corbaz.

IL SINDACO. «È la finanziaria statale 2008», dice il sindaco Gualtiero Mazzi, «che ha escluso le amministrazioni pubbliche dall'azionariato nelle società». Comunque, la possibilità di verificare l'operato non è del tutto stata abbandonata. Il patto prevede che nel collegio dei revisori della società di gestione del terminal ci sia un componente nominato dal Comune. Un altro rappresentante del municipio, per almeno sei anni, potrà partecipare alle sedute del consiglio di amministrazione come osservatore.

L'accordo è destinato ad accendere le discussioni in consiglio comunale, anche se il primo cittadino Gualtiero Mazzi difende la scelta di approvare il documento. «Abbiamo dato seguito», dice Mazzi, «a quanto è stabilito da una legge regionale. Ogni altra questione al di fuori dell'allargamento dei binari non ci interessa. È da due mesi e mezzo che, come amministrazione, seguiamo l'iter di questa pratica. Per noi l'entrata di un milione e mezzo di euro è oro».

I SOLDI. «Con questo accordo», aggiunge il sindaco, «sistemeremo una situazione di degrado ambientale che si trascina da vent'anni e riusciremo a fare cassa per il Comune. Con i soldi che entreranno copriremo le spese legate ai contenziosi legali, al piano triennale delle opere pubbliche, al nuovo polo scolastico che servirà Sona, Palazzolo e San Giorgio, oltre al centro sportivo di Lugagnano».

LA DENUNCIA. «È dagli anni Ottanta», dice invece Bertucco, «che in quella zona assistiamo ad abusi ed illegalità. Sarebbe aberrante che in consiglio comunale passasse il principio che pagando si può fare quello che si vuole». Legambiente, quindi, promette battaglia: «Non dimentichiamo che c'è anche un enorme profitto legato all'escavazione di ghiaia garantito

dall'ampliamento di un'opera di cui non si vede l'utilità, in una zona delicata. I soldi al Comune non ripagano del grave scempio ambientale». La scorsa amministrazione, prima di avviare le trattative con la ditta, sequestrò alcune opere abusive (una palazzina per uffici e uno scavo di 300 metri lungo la ferrovia).